

REGISTRATO

(8)

**CILLENIO PASTORE**

*COMPONIMENTO DRAMMATICO*

D E L

**CAVALIERE GIUSEPPE PAGLIUCA**

DE' CONTI DI MANUFELLO

*FESTECCIANDOSI NEL REAL PALAZZO DI NAPOLI*

IL GIORNO NATALIZIO

**D E L L A M A E S T A'**

D I

**FERDINANDO IV**

RE DELLE SICILIE

*DALL' ECCELLENTISSIMO*

**SIGNOR PRINCIPE DI CASSARO**

SUO LUOGOTENENTE.



**N A P O L I**  
*NELLA STAMPERIA REALE,*

1800.

*Ah custodite , o dei,  
L'angusto don , che ci faceste .*

**Metast.**

---

 ARGOMENTO.

*SI sa che il gran Resio, o Reso, come altri il chiamano, Re di Tessaglia, e di Tracia, per le sue rare qualità degne d' un ottimo Regnante, fu molto caro a Giove (a).*

*Ho poi rilevato dagli Annali del Parnaso da me spesso consigliati nelle non poche volte, in cui ho avuto il piacevole onore di scrivere pe' miei Sovrani, che l'istesso Giove si compiacque di mandare opportunamente Cillenio il nume dell' eloquenza in sembianza di Pastore a spiegare i vantaggi della virtù a i suoi Tessali; che questo nume si trattenne ignoto fra loro sino al fausto giorno della Nascita di Resio; e che in quello svelossi, e ritornò al Cielo.*

*Su di ciò si aggira il presente Componimento Drammatico, dalla lettura del quale si scorgerà quanto sia analogo all' uopo il suo argomento.*

La Scena è in Tessaglia.

PER-

(a) Æmonius, & Threicius Rex optimus Rhesus, aut Rhesus, sicut ab aliis vocatur, Jovi dilectus... Luc. Fen.

( IV )

---

**P E R S O N A G G I,**

**CILLENIO** da Pastore ,  
*Il Sig. Pietro Mattucci .*

**NICLETA** Nobile di Tefaglia ,  
*La Sig. Orfola Fabrixi .*

**ARGISO** dilei Amico :  
*Il Sig. Eliodoro Bianchi ,*

**CORO ;**

**C O M P A R S E ,**

Diversi ordini di Perfone .  
Familiari di Nicleta , e di Argiso ,

*La musica è del notissimo Maestro di Cappella  
Sig. D. Valentino Fioravanti .*

Ame-

---

Amena spiaggia graziosamente adorna  
per festeggiare la Nascita di RESIO  
Re di Tessaglia, e di Tracia .

*Diversi ordini di persone .*

*NICLETA, e ARGISO,  
con seguito di familiari .*

- Ni. **A**L fuon di grate avene  
Unendo un dolce canto  
Della virtude il vanto  
Chi mai spiegò così !
- ARG. Forse alle nostre arene  
Nello stranier cantore  
Tornato è il dio Pastore,  
Che dimorovvi un dì .
- Ni. Quando i suoi carmi scioglie  
Par che negli astri ei legga ;
- ARG. Che l' avvenir prevegga ;  
Che regni in ogni cor .
- A 2. No, le mentite spoglie  
Non fan celarlo appieno :  
Ne' lumi, in volto, in seno  
Ha del Divino ognor .
- Ni. Popolo avventuroso, a cui dal Cielo  
Un tantò ben fu dato .

A 3

ARG.

( vi )

**ARG.** Ei non a caso

Sotto l'aspetto di Pastor si ascese:

Tra selve, e tra capanne

E' palese a ciascun, che la virtude

Quanto semplice è più, tanto è più bella,

E in pastoral favella, allorche l' uopo

Pur troppo il chiese, ad esaltarla ei venne.

**Ni.** Oggi che a noi splendente oltre l' ufato

Febo il dì riconduce,

Che del Natal del nostro Resso è adorno,

Per lui promise vaticinj, e lodi . . .

**ARG.** Taci: ormai le sue piante

Già volge quì.

**A 2.** Che sovrauman sembante !

*CILLENIO, CORO, e detti.*

**CORO.** Prole tu sei d' un nume,

O un nume sei tu stesso,

Che alla Tessaglia appresso

Chiamasti ogni virtù .

**Ni.** Fu questo suolo, è vero,

Colmo di glorie ognora;

Ma tanto fino ad ora

Altero mai non fu .

**ARG.** Ognun per te comprende

Felicità che sia ;

Del suo dover la via

Apprende ognun per te .

**CIL.**

( VII )

**CIL.** Ah se tal ben formando  
Io vo' co' carmi miei,  
Non vi domando, o dei;  
Più amabile mercè.

**CORO.** Del bene altrui godete  
Voi, che giovar potete:  
Chì giova il sa per prova,  
Ch'egual piacer non v'è.

**CIL.** Tessali amici, a voi del velo ad onta;  
Che il superato inganno oppor voleva,  
Io pinfi la virtù; facile è a voi  
Più che ad altri seguirla; un sol pensiero,  
Che al Soglio volgerete,  
La virtù, ch'io vi pinfi, ognor vedrete.

**ARG.** Chi dubitar ne può? qual Soglio vanta  
Un altro Resio; un Re, che meglio unisce  
L'esser giusto, e clemente;  
Ch'è il terror de' nemici;  
Che de' fidi è il sostegno; e che nel mentre  
D'esser amato, e in un temuto, ottiene,  
Appresta al merto, e al fallo, e premj, e pene!  
È a Chi per cento beneficj, e cento  
A Chi i sudditi altrui  
Debbon dagli Arimaspi a i lidi Eoi  
Quanto al nostro buon Re debbono i suoi!  
Non veggo un solo istante,  
Che a' sudditi non dia  
Da allor, ch'ei fu Regnante,  
Pegni del più gran cor;

A 4

In

( VIII )

In compagnia di Astrea ,  
Di Marte in compagnia ,  
Non mai mostrar potea  
Più fenno , e più valor .

Nr. Sì ; basta richiamar la cara idea  
Dell' immortale Eurifa  
A noi più madre , che Regina ; e in mertì  
Coll' inclito Conforte  
Ciascun la vede gareggiar ; ciascuno  
Vede che sono i Figli  
De' Regni eccelsa speme ;  
Vede che il di lei fangue , e i vaghi pregi  
In se l' egregia Principessa ostenta ;  
E da questa , e dal Prence il mondo aspetta  
Prole , che sia ben degna  
Della Coppia Real , ch' oggi quì regna .

La gran pianta ognor feconda  
Ove l' ore il Sol divide ,  
Oltre i termini d' Alcide ,  
I suoi rami estenderà ;  
E in andar da sponda a sponda ,  
In passar da fuolo a fuolo ,  
Lieto l' uno , e l' altro polo  
L' ombra augusta renderà .

CIL. In sì bel giorno , che illustrò la terra  
Col gran Natal di Resio , accinto io venni  
A far su l' etra risuonare i vanti ,  
C'han l'Emonia , e la Tracia intorno al Trono ;  
Ma già ne rimbombò su l' etra il suono ;  
E quel

( IX )

E quel, che a i labbri il vostro  
Sincero cor dettò, vinse ogni lode:  
Stil sublime non v'è, non bel pensiero,  
Che valga il dir, che detta un cor sincero.  
Soltanto aggiungo, (ed è de' numi il nume  
Mallevador del vaticinio mio),  
Che il raro don dal Cielo  
In sì amabili Prenci a voi concesso  
Lunga età serberavvi il Cielo istesso;  
E che sempre più lieta, e più serena  
Farà dal Gange fuora  
D'un sì bel giorno ritornar l'aurora.

C O R O.

Il don, che a noi già diede,  
Ci serbi il Ciel benigno,  
E della nostra fede  
L'oggetto ognor farà.

CIL. Tanto appunto dovete a tante, e tante  
Chiare prove d'amor, che da i Regnanti  
Aveste, e avrete; ogn'opra lor non cerca  
Che il vostro bene; e in lor divien clemenza  
Fino il rigor, ch'è a voi  
Di nuove grazie, e di perdon foriero,  
Sicchè serbando ad effi  
Una fede inudita, il Regio amore  
Fia della vostra fede anche maggiore.  
Nella mente, e nel cor vi resti impresso  
Che giova ognor, servendo altrui d'esempio,  
Darfi

( x )

Darsi il castigo all' empio ,  
Al buono la mercè ; che dee la terra  
Rispettar ne' Monarchi .  
L'immagine di Giove ; e che se a quello  
Di Giove istesso il lor governo almeno  
Per l' unità somiglia ,  
Su degli altri si eleva . Or Chi nel Soglio  
D' imitarlo procura  
Per quanto lice ad un mortal , cercando  
Felicitar lo Stato , oltre il rispetto ,  
Può non destare amor di tutti in petto ?  
Ecco il Re , che voi vantate ;  
Fidi amate un Re , che intende ,  
Quando prosperi vi rende ,  
Far la sua felicità .

**CORO .** Sì buon Re da ognun , che ha core ,  
Merta amore , e fedeltà .

**CIL .** Ferma base ha il vostro Regno :  
Resio in guerra n'è sostegno ;  
Resio in sen d' amica pace  
D' ogni ben colmando il va .

**CORO .** Ah qual Tessalo , qual Trace  
Infedele a Lui farà !

**ARG .** No, tu non sei Pastor: quel brio, quel volto...

**NI .** Que' magnanimi sensi  
Un Pastor non accoglie .

**ARG .** Ignora il bosco

Di così rari accenti il nobil suono .

**CIL .** Dunque si scopra il ver . Cillenio io sono .

*Tuo-*

*Tuona a sinistra; e si veggono scendere dall'alto luminose nubi, che si vanno disponendo in ordine vago. Tutti restano attoniti, e la musica l'esprime; indi ripigliano.*

**NI.** Oh prodigio!

**ARG.** Oh stupore!

**CORO.** Nume ognor ti credemmo, e non Pastore.

**CIL.** Giove a svegliar ne' Tessali diletti

Quei femi di virtù, ch'ebbero dagli Avi,  
Volle mandarmi in queste arene ignoto.

Vidi il nembo svanir, l'Iride vidi,  
Compiei la bella impresa; ed or mi svelo

A un popol virtuoso, a un popol fido,  
Che la procella rea soffersè, e vinse;

Perchè il Natale del gran Re, in cui  
Ogni degno d'un Re pregio si ammira,

Ond'è sì caro al Reggitor del mondo,  
Come qui si festeggia,

Si solennizza in Cielo; e deggio anch'io  
Lasciò fra i numi ritrovarmi. Addio.

**ARG.** Torna al Ciel; ma in Ciel protetti  
Sien da te di Re i Regni.

**NI.** Tu nel Ciel gli serba degni  
Di sì eccelsò Protettor.

**CIL.** Dolci cure, e grati oggetti  
Essi furo ognor di Giove.

**ARG.NI.** Ah le care usate prove  
Ce ne appresti Giove ognor.

**CIL.**

( XII )

CIL. Sarà pago il bel desio ;  
Che in voi desta fede , e amor .  
ARG.NI. Ma seconda , amico dio ,  
Il fervor del nostro zelo :  
A 3. Non ha mai contrario il Cielo  
Quei , che implora il suo favor .

*Cillenio entra nella nube di mezzo , ed allorchè  
cinto dalle altre si va a poco a poco in-  
nalzando , canta il*

C O R O .

Or che a i numi fai ritorno,  
Deh Cillenio , a noi non tatdo  
Dal Celeste tuo soggiorno  
Volgi il guardo animator .  
Chiara a segno , a segno bella  
Dipingesti la virtude ,  
Che ciascun la tua favella  
Serba in mente , e chiude in cor .

*Terminato il Coro , tuona a sinistra di nuovo .*

B I C E N Z A .

Qual nel giocondo dì qual mai poteva  
Formar nobil concetto,  
Che non fosse minor del gran Soggetto?  
Quindi ricorsi alla remote etadi,  
In cui, tra fole illustri  
D' Argolici pensier figlie ingegnose,  
Di Quei, che venner poi,  
Simboli fur mille sublimi Eroi;  
E nel gran Resio espresso  
Ammira ognun FERNANDO; ognun ravvisa  
CAROLINA in Eurisa; e scorge, e onora  
In quei Germi Reali e FIGLI, e NUORA,  
Come riflesso il Sole  
Si guarda in fonte; o in lago,  
Ciascuna Regia immago  
Guardai pur' io così,  
Vane non son le fole,  
Che ordiro i prischì ingegni,  
Se furon ombre, e segni  
Del Ver de' nostri dì,

C O R O .

Quanto più faria per noi  
Sì gran giorno e fausto, e lieto;  
Se non fosse dal Sebeto  
Lungi il Figlio, ch' è suo RE:

Ah

( xiv )

Ah ritorni unito a i Suoi ,  
Ah ritorni al patrio lido ,  
Ove il caro , e dolce nido  
Avrà sempre Amore , e Fè .

*Siegue allegra Danza .*



08548